

**PALAZZO PILONI** Assemblea sindacale per valutare le possibili ricadute sul territorio

## In pericolo i servizi essenziali: dipendenti in agitazione

BELLUNO - «Se le Province vengono eliminate, restano comunque strade e scuole da gestire. Ma con quali soldi, visto che il Governo ha tagliato all'inverosimile? Questo la gente deve capirlo». Assemblea sindacale infuocata quella andata in scena ieri mattina a Palazzo Piloni, con i dipendenti della Provincia. Sul tavolo, i tagli all'ente di Belluno e la disarmante insufficienza di fondi stanziati per le Province d'Italia nel decreto enti locali; conditi dalla preoccupazione per la tenuta dei servizi erogati finora. Il Sose, società di servizi del ministero delle finanze, aveva analizzato la situazione delle Province. E aveva stabilito in 650 milioni di euro il fabbisogno di risorse per mandare



avanti gli enti di area vasta. Adesso, il decreto enti locali approvato dal Governo per finanziare le Province mette sul piatto

solo 350 milioni di euro. «Troppo poco per consentire a Palazzo Piloni di sopravvivere - dice Gino Comacchio (Uil) -. È necessario che l'opinione pubblica si renda conto che questi tagli e l'assenza di risorse incidono sui servizi reali. Il disegno di far sparire le Province non è andato a buon fine. Allora, o si ripristina la situazione come era prima della legge Delrio, oppure si danno risorse per andare avanti. In ogni caso, strade e scuole restano». Da qui la richiesta dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil insieme: «Risorse certe e sblocco del turn over - sintetizza Franco Antonini (Cisl Veneto) -. Per consentire alle Province di sostituire i dipendenti che vanno in pensione».